



Vademecum 2010

I 30 anni dell'Associazione

GenerazionePiù – Anziani OCST

www.generazionepiu.ch

Indice

Il coraggio di cambiare	pag. 3
Bruno Ongaro	
Il tempo: "Ininterrotto scaturire del nuovo"	pag. 4
Giacomo Falconi	
L'Associazione degli anziani, dei pensionati e degli Invalidi dell'OCST compie 30 anni	pag. 5
Alberto Gandolla	
Sezione del Luganese	pag. 10
Flavio Ercolani	
Sezione del Bellinzonese	pag. 11
Luigi Zanolli	
Sezione del Locarnese	pag. 13
Luigi Malinverno	
Sezione del Mendrisiotto	pag. 14
Carlo Fontana	
Sezione Tre Valli	pag. 16
Carlo Franscini	
10 anni di Vademecum, un unicum nelle Associazioni per over 60	pag. 17
Maria Luisa Delcò	
GenerazioniPiù: quando l'anzianità è vita e di più	pag. 21
Claudio Franscella	

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie ai seguenti contributi:

Repubblica e Cantone Ticino
DECS



organizzazione
cristiano-sociale
ticinese



Finito di stampare il 20 settembre 2010, giorno di San Mariano

Il coraggio di cambiare

Bruno Ongaro

Presidente OCST

Cari anziani,

Ho partecipato, seppur per poco tempo, alla vostra assemblea del 10 giugno 2010 a Locarno e sono rimasto favorevolmente impressionato della vostra vivacità e del vostro coraggio di guardare con ottimismo al futuro.

Coraggio che avete dimostrato modificando il nome della vostra associazione.

GenerazionePiù, oltre che dare più visibilità all'associazione, coagula quel desiderio di fare e di essere che vi è proprio. La crescita economica di questo splendido Cantone è dovuta in particolare alla vostra operosità, ai vostri sacrifici, al vostro saper attuare delle rinunzie ed in particolare al vostro guardare il futuro sempre e comunque con ottimismo.

Nessuno deve dimenticare o mettere nell'oblio quanto ho appena detto e per tale motivo l'anziana o l'anziano devono avere nella nostra società la giusta considerazione.

Purtroppo per considerazioni che esulano dal rispetto della persona si cerca di coinvolgerci in misure di risparmio che neppure dovrebbero essere enunciate. Infatti, le problematiche che una persona anziana si trova ogni giorno a dover risolvere, sono certamente insite nella componente economica anche se forse neppure principale.

Le esigenze della vita di un anziano credo siano soprattutto morali, perché in questo ambito si possono trovare le prime indiscutibili certezze per una migliore gratificazione. È ingiusto perdere di vista o non valutare sufficientemente il fatto che l'anziano è prima di tutto e soprattutto una persona e perciò non deve mai subire discredito o squalificazione per la sua età.

Egli ha bisogno di sentire che la sua presenza ha un significato positivo, non solo intrinseco e oggettivo, ma è il contesto sociale che lo deve accettare, valutare e valorizzare.

Tutto ciò dovrebbe essere lapalissiano: in effetti non lo è per tutti, come lo dimostra lo stato di "isolamento" in cui molti anziani si trovano.

Rilevando con viva soddisfazione che quest'anno ricorre il trentesimo di fondazione dell'associazione e che a dimostrazione della vostra vitalità vi siete dati una nuova denominazione, vi auguro di cuore di continuare a essere attivi, propositivi e che abbiate sempre ulteriori stimoli per avere il coraggio di cambiare ed essere quelle colonne della nostra società che sempre e maggiormente ha bisogno di riferimenti etici e morali nonché di esempi per una vita costruttiva.

Tanti tanti auguri.

Il tempo: "Ininterrotto scaturire del nuovo"

Giacomo Falconi

Presidente GenerazionePiù

Evoluzione costante, cambiamenti di abitudini, il tempo è "una creazione continua". Esso determina, come logica conseguenza, l'adattamento del vivere e del pensare delle persone. Un cambiamento che avviene però nella forma, nell'esteriorità, mentre la sostanza, i principi fondamentali del bene e del male rimangono invariati. Le origini e la meta finale del genere umano non cambiano mai. Anche la nostra Associazione, l'AAPI, a trent'anni dalla fondazione si chiede: cosa ha portato di nuovo il tempo di questo periodo? Trent'anni, un periodo brevissimo, una parte infinitesimale della storia umana, dove riscontriamo però due mutamenti che possiamo definire epocali:

- l'allungamento dell'anzianità;
- la formazione della società multietnica.

Sono mutamenti che rappresentano, per la comunità, una sfida d'inizio millennio.

Nell'anzianità, divenuta la fase più lunga della vita, si nota un cambiamento fondamentale. Non è più realistico suddividere gli anziani in fasce d'età: terza, quarta. Si evidenziano sempre più distintamente dei gruppi, che possiamo definire così: anziani "giovani" (nella mente e nel corpo), anziani intraprendenti, anziani autosufficienti, anziani bisognosi di cure.

Ecco cosa ha dato di nuovo il tempo: ha trasformato la fase dell'anzianità in una "nuova generazione". Di conseguenza, le Associazioni che si occupano degli anziani devono aggiornare le loro attività per soddisfare le esigenze dei nuovi gruppi. Cambiamo quindi il ruolo e l'immagine, ma teniamo fede al nostro obiettivo, che è quello di offrire all'anziano le occasioni per non emarginarsi, per occupare meglio il proprio tempo, ossia per "dare senso al tempo".

La società multietnica (sfida d'inizio millennio) chiama a convivere con altre etnie, civiltà, culture e tradizioni differenti, a dialogare e conoscersi. È importante incamminarsi sulla strada della reciprocità per promuovere una convivenza pacifica.

All'anziano spetta un compito "testimoniale", ossia trasmettere la sapienza e il patrimonio umano e spirituale accumulato nello scorrere delle vicende umane. L'AAPI ha valutato la situazione e ha deciso di riposizionarsi.

Il nome è stato adattato alla nuova "anzianità della vita".

Il nuovo logo vuole essere un elemento di chiara identificazione. L'attività, adattata alle nuove esigenze, avrà come riferimento costante i nostri principi cristiani. Questi verranno rafforzati, perché siamo convinti che le origini (come le radici della pianta) sono la fonte da cui scaturirà sempre una linfa autentica per alimentare l'evoluzione positiva della società.

Continuiamo il cammino come "**GenerazionePiù**".

Far tesoro del passato, applicarlo al presente per costruire il futuro.

È il nostro nuovo concetto:

"l'ininterrotto scaturire del nuovo".

L'Associazione degli anziani, dei pensionati e degli invalidi dell'OCST compie 30 anni

Alberto Gandolla

Storico dell'OCST

Premessa

Sin dalla sua nascita il movimento cristiano-sociale si è interessato alla questione degli anziani; l'ispirazione viene dal magistero sociale della Chiesa. Già nell'enciclica *Rerum Novarum* (1891) papa Leone XIII proclama l'importanza di provvedere agli anziani e agli infermi, fissando così la necessità di una pensione per le persone anziane.

Pio XI, nell'enciclica *Quadragesimo anno* (1931), parla poi della necessità di un «giusto salario» per poter sostenere i lavoratori e tutti i membri di una famiglia. Don Del - Pietro, diventato nel 1929 a soli 23 anni segretario cantonale dell'OCST, a partire dagli anni Trenta, nella sua lotta per costruire il sindacato e ottenere migliori condizioni di vita per tutti i lavoratori, si interessa ben presto anche a questa particolare categoria di persone, allora sì esso in condizioni di grande disagio economico e del tutto privi di assicurazioni sociali. Da notare che la rivendicazione di un fondo di un'assicurazione per gli anziani e gli invalidi è una delle prime e principali richieste sindacali, ed è già inserita, per esempio, nella lista dei punti richiesti nello sciopero generale del 1918, il più grande sciopero mai svoltosi in Svizzera.

Durante la seconda guerra mondiale la rivendicazione viene ripetuta con forza: nel 1942 l'OCST domanda che le casse di compensazione per perdita di salario siano trasformate in un'assicurazione vecchiaia e superstiti obbligatoria. La storia di questa assicurazione è però ancora lunga, e finalmente nel 1947 l'Assicurazione Vecchiaia e Superstiti (AVS) è accettata dal popolo e l'anno dopo entra in funzione. Naturalmente don Del - Pietro e il sindacato anche negli anni seguenti devono continuare la lotta per migliorare questa assicurazione, e in generale per migliorare la condizione degli anziani. Infatti la costruzione dello Stato sociale nel nostro Paese, malgrado la pressione del movimento sindacale, è stata tardiva e comunque non del tutto soddisfacente (oltre che - e la si capirà dopo - molto costosa). Il Dipartimento delle Opere Sociali (DOS) viene costituito solo nel 1959, e il ritardo accumulato nel settore socio-sanitario non è facilmente recuperato.

La "legge-madre" del nuovo Stato sociale ticinese è quella del 1963 per la protezione della maternità dell'infanzia e dell'adolescenza, poi importante quella sull'assistenza sociale del 1971 e, finalmente, nel 1973 si ha l'inizio di una politica a favore degli anziani con la "Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il sussidiamento delle attività sociali a favore delle persone anziane". L'intervento dello Stato nell'assistenza a domicilio risale a qualche anno prima, con la creazione a Lugano del primo servizio di "aiuto familiare". Nel 1969, in effetti, su iniziativa del Dicastero degli istituti comunali di assistenza della città di Lugano, diretto da Camillo Jelmini, viene fondato il primo servizio di aiuto domiciliare pubblico del Cantone. Intanto molti membri del sindacato cristiano-sociale, anche dopo il loro pensionamento, restano iscritti nelle singole Federazioni professionali, i più impegnati partecipando ancora all'attività delle sezioni. Alcuni sindacati erano già organizzati anche per i pensionati, per esempio gli statali. Alla fine degli anni Settanta, consapevole dei cambiamenti in atto nella società e nel modo di considerare la persona anziana, l'OCST inizia a rivedere la propria azione a favore degli anziani e dei pensionati. La constatazione è la seguente: gli anni del boom economico e della crescita economica continua sono finiti, inizia un nuovo periodo di incertezza (anche se in quel momento vi è ancora quasi il pieno impiego); la società è comunque sempre più produttivista e consumistica, e chi non riesce o non

può rimanere in questa logica rischia ben presto l'esclusione, l'emarginazione. Il numero di pensionati sta inoltre aumentando e vi è un visibile invecchiamento della popolazione, non necessariamente subito accompagnato da una corrispondente presa a carico da parte dello Stato e della società. Gli anziani sono dunque una categoria a rischio, e per questo nasce l'idea di fondare una sezione sindacale tutta per loro; l'obiettivo è quello di togliere l'anziano dalla solitudine, aiutare il suo reinserimento nella società e aiutare le persone più bisognose. Interessante, e segno dei tempi, il fatto che un mese prima della costituzione del nuovo «gruppo anziani» dell'OCST, nel 1980 nasce anche l'Associazione ticinese terza età (ATTE).

La nascita dell'Associazione Anziani Pensionati Invalidi. Dal 1980 alla metà degli anni Novanta.

Il 28 novembre 1980 alla Casa del Popolo di Lugano ha luogo l'assemblea che costituisce la nuova Sezione anziani e pensionati. Oltre duecento persone ascoltano i saluti del presidente dell'OCST, Vittorio Torriani, la relazione del segretario cantonale Angelo Pellegrini ed eleggono il primo comitato; Pin Riva, che ha appena lasciato la presidenza del sindacato cristiano-sociale dei dipendenti dello Stato, diventa il presidente, con Italo Balzaretti come vice. Pellegrini sottolinea i vari punti rivendicativi: i ritardi dell'entrata in vigore del secondo pilastro, i vari tentativi di risparmio negli investimenti sociali, la necessità del potenziamento dell'aiuto domiciliare, eccetera. Indica anche l'importanza di attività ricreative. Giusto infine il suo ringraziamento - che ripeterà sempre anche negli anni seguenti - ai presenti: questi anziani, dice, sono stati spesso i pionieri del movimento sindacale stesso (infatti, per esempio, il mese seguente Giovanni De Giorgi, primo collaboratore di don Del-Pietro e a lungo amministratore del sindacato, festeggia i 50 anni di lavoro nel sindacato e il suo pensionamento). La sezione inizia a organizzarsi. Il congresso dell'OCST del maggio 1981 elabora un programma d'azione, nel quale vi è anche un cenno alla categoria degli anziani e alla necessità di una presa in carico dei loro problemi.

Una dimensione, umana e cristiana, molto sentita e valorizzata in quel periodo è quella della «solidarietà»; sono anche gli anni in cui Solidarnosc in Polonia combatte la sua lotta contro il totalitarismo comunista, con il grande aiuto da Rama dell'appena eletto papa Giovanni Paolo II. Nell'assemblea generale del Sindacato degli anziani del settembre 1982, il segretario cantonale Meinrado Robbiani presenta gli statuti. Gli scopi della nuova sezione sono i seguenti: costituire un ambito d'incontro e di amicizia, offrire tutti i servizi dell'OCST, indirizzare rivendicazioni atte a promuovere la condizione degli anziani, lanciare iniziative che promuovono la presenza attiva e partecipe nella società e nel sindacato. La struttura è data dall'assemblea e dal comitato cantonali. Gli aspetti concreti promossi sono a livello ricreativo, informativo, formativo, sindacale, di servizio, di solidarietà, di consulenze legali e assistenziali, di centri di vacanza e di cure. Considerando poi il grande potenziale numerico degli anziani proprio in quel periodo, si decide di sviluppare quella che diventerà una componente fondamentale della nuova organizzazione: si formano così le varie sezioni regionali nel Luganese e nel Bellinzonese nel 1982, nel Locarnese, nel Mendrisiotto e nelle Tre Valli l'anno seguente. Ogni sezione costituisce un suo comitato, che di regola si riunisce una volta al mese, e decide tutta una serie di attività annuali.

La ricchezza e il numero di queste iniziative è notevole e anche la partecipazione ai vari incontri e alle gite è quasi sempre molto grande.

Queste attività regionali si intrecciano poi con i momenti cantonali: l'assemblea annuale, il convegno e la gita/pellegrinaggio annuale, i soggiorni al mare o in montagna. Intanto l'Associazione Anziani Pensionati e Invalidi (AAPI) - a metà degli anni Ottanta si comincia a chiamarla così - esplica anche una sua attività di informazione (sul Lavoro iniziano ad apparire saltuariamente suoi comunicati e articoli) e di approfondimento sulla condizione degli anziani. Sono così svolte interessanti inchieste sulle prestazioni

delle case per anziani, sull'attività dell'aiuto domiciliare, sulla questione dell'alloggio, eccetera. Iniziano anche delle prime e preziose attività di volontariato: visite a domicilio e a case di cura, organizzazione di trasporti per persone ammalate o anche di bambini. Nel 1992 appare un primo opuscolo, che ha molto successo: il «Vademecum dell'anziano».

Gli anni 1995 – 2005.

È noto che negli ultimi tempi, e in particolare a partire dagli anni Novanta, la nostra società conosce dei grandi cambiamenti, una profonda ristrutturazione economica. Il tradizionale mondo industriale (il fordismo) viene soppiantato da un nuovo modo di produzione ancora più spietato, basato più che mai sulla logica del profitto e della concorrenza internazionale. La meccanizzazione, la robotizzazione e le nuove tecnologie si sviluppano a ritmi sempre più forti; la disoccupazione ritorna a colpire anche nel nostro paese. Non tutte le novità della nuova epoca della globalizzazione sono negative, ma per questo - come non cessava di ripetere papa Wojtyła - è necessario rimettere l'uomo al centro della società e dell'economia. Anche il mondo degli anziani cambia. Innanzitutto diventa importantissima la questione, già intravista negli anni Ottanta, dell'invecchiamento della popolazione: se il numero di giovani diminuisce in modo preoccupante (...e per fortuna in Svizzera ci sono gli stranieri, gli immigrati) la speranza di vita aumenta decisamente. Nel 1900 in Ticino c'erano 6340 persone sopra i 70 anni, il 4% di tutta la popolazione; nel 2000 gli ultrasessantenni sono 38905, ormai quasi il 13% del totale. Certo vari anziani appartengono purtroppo al gruppo dei «nuovi poveri» e conoscono ancora problemi di emarginazione, altri si ammalano delle nuove malattie tipiche dell'età, ma molti altri, grazie anche ai progressi medico-clinici, conservano sempre di più una buona salute, ciò che permette di poter svolgere attività o servizi di volontariato. Nell'ambito legislativo cantonale, da ricordare la legge della fine del 1997 sull'assistenza e sulle cure a domicilio (Lacd), che pone le basi per il potenziamento dei servizi volti a consentire all'anziano di rimanere a casa propria, rinviando nel tempo il trasferimento in casa per anziani ed evitando collocamenti impropri in ospedali acuti.

Il pensionamento, intanto, sempre più non segna tanto l'ingresso nella vecchiaia, ma un nuovo periodo in cui si possono svolgere attività utili per la società. L'AAPI cerca così di cogliere i nuovi tempi e di realizzare sempre di più nuove attività a scopo integrativo e sociale. Nel 1995 vi sono alcune importanti novità per l'associazione. Vi è un cambiamento negli statuti (l'assemblea annuale, per esempio, viene svolta dai delegati sezionali), dopo ben 15 anni Fabio Spinetti sostituisce Bruno Zonta come segretario e Naldo Pedroni sostituisce Pin Riva come presidente cantonale. Il Dipartimento delle opere sociali (DOS) riconosce l'AAPI come istituzione sostenuta dalla «Legge anziani» - questo permette un certo finanziamento delle attività - e iniziano i lavori di ristrutturazione per il Centro sociale a Lugano, in via Lambertenghi (viene aperto l'anno seguente, con una serie di attività di animazione in collaborazione con un programma occupazionale). Inizia ad apparire «Senza età», pagina periodica dell'AAPI sul Lavoro; dura fino a metà del 1998, quando il giornale viene ristrutturato. Da rilevare, infine, anche il lavoro che l'Associazione svolge in seno alla Federazione svizzera dei pensionati, prepensionati e beneficiari AI. La partecipazione ai lavori a livello federale negli anni seguenti diventa sempre più importante e significativa del nuovo impegno; vedi, ad esempio, la partecipazione a Berna al Congresso nazionale degli anziani nel '97 e alla festa per il 50° dell'AVS nel '98.

Continuano intanto le numerose attività regionali e gli ormai tradizionali soggiorni al mare e in montagna. A livello cantonale in particolare prende sempre più importanza la collaborazione con gli altri enti che si occupano degli anziani. Già nel 1985, comunque, l'Associazione aveva promosso un incontro con i principali gruppi che si occupano della Terza età. In questo senso il nuovo Centro sociale gestito dal gruppo di Bellinzo-

na (inaugurato nel '97) offre ospitalità e collabora con altri enti simili, per esempio con il Progetto di prevenzione incidenti persone anziane (PIPA) e con l'Associazione ticinese deboli d'udito (ATIDU). Nel 1997 il comitato AAPI dà incarico alla sezione del Mendrisiotto di commemorare il 20° della scomparsa di mons. Luigi Del - Pietro.

L'incontro-commemorazione avviene nel mese di ottobre, organizzato come un insieme di testimonianze, letture, canti e diapositive. L'anno seguente appare un bel libro, a cura di Giovanni Piffaretti, che raccoglie i vari contributi e una serie di belle illustrazioni.

Si intensifica anche la sforzo in direzione dell'informazione. Il 1999 è l'«Anno dell'anziano». Oltre alla collaudata collaborazione con Il Lavoro, iniziano nuove attività mediatiche: nel 1998-99 con la partecipazione a «Club99» di Teleticino e a Radio Fiume Ticino. Viene poi pubblicata con successo una serie di Vademecum: oltre alla ristampa di quello dedicato all'anziano (2000), vi è quello dedicato alla salute (2001), al tempo libero (2002), alla natura (2003), alla comunicazione (2004). Nel frattempo prosegue il lavoro per la costituzione del Consiglio cantonale per gli anziani che viene istituito nel novembre 2004. Dal 2001 il presidente dell'Associazione cantonale è Celina Merlini, vicepresidenti Urbano Bizzozero e Giacomo Falconi, segretaria è Mara Valente.

Gli anni 2005 – 2009.

L'allungamento della speranza di vita e la conseguente crescita numerica della popolazione anziana è la componente più vistosa della "sfida demografica" attuale.

Per questo le associazioni come l'AAPI hanno sempre più un ruolo fondamentale nello stimolo della socializzazione, della partecipazione, dello sviluppo culturale, delle attività creative, nella prevenzione e nella prima consulenza a favore degli anziani. In questo lustro l'AAPI - continuando a organizzare con successo, in modo autonomo e coordinato nelle sue sedi regionali, tutta una serie di attività informative, culturali, ricreative e fornendo assistenza e consulenza su vari temi che interessano l'anziano nella sua vita di tutti i giorni - ha cercato di stimolare i suoi 5mila e oltre associati a superare eventuali situazioni di solitudine e di favorire una maggiore integrazione sociale.

Dal 2006 il nuovo presidente cantonale dell'Associazione è Giacomo Falconi, vicepresidenti Urbano Bizzozero e Gabriella Bollinger. Da fine 2007 il nuovo segretario cantonale è Claudio Franscella, deputato al Gran Consiglio. Sotto il loro impulso si è consolidata la pubblicazione del Vademecum, che viene stampato ogni anno e viene distribuito gratuitamente a tutti gli associati e a tutte le case per anziani del Cantone. Una pubblicazione che tratta numerose tematiche quali i rapporti tra l'anziano e la società di oggi (2005), la cura dell'immagine (2006), la sicurezza (2007), la musica (2008) e la figura dell'anziano quale risorsa della società (2009). L'AAPI in questi anni ha pure intensificato l'organizzazione di conferenze, di gite e soggiorni di vacanza al mare, in montagna e in località termali e ha proposto nuovi corsi quali quelli di informatica (in particolare Word e Internet).

È continuato e si è rafforzato l'impegno a far da tramite con le istituzioni per sostenere le richieste e le rivendicazioni delle persone anziane e pensionate.

A questo proposito si segnala la presenza di rappresentanti dell'AAPI in seno al Consiglio degli anziani del canton Ticino, nella Federazione svizzera dei Pensionati, oltre che nella Fares e nel Consiglio svizzero degli anziani. In questi anni è stata pure rafforzata la presenza dell'associazione nel panorama mediatico ticinese attraverso il concetto coordinato di comunicazione e informazione integrata: a questo proposito si segnala il rinnovamento e l'aggiornamento continuo del sito internet www.aapi.ch, il coordinamento e la conduzione della rubrica radiofonica settimanale Evergreen su Radio Fiume Ticino, la presenza costante dell'AAPI con 3 pagine sul quindicinale dell'OCST Il Lavoro e sul portale nazionale "Seniorweb.ch".

Il 2010: l'anno dei festeggiamenti del trentesimo di fondazione.

Per il 2010, anno del trentesimo di Fondazione dell'Associazione, oltre a ripresentare gli appuntamenti ordinari, vengono organizzate diverse manifestazioni ed eventi speciali per sottolineare il giubileo. In particolare si segnala la Giornata commemorativa del 24 settembre al Palazzo dei Congressi di Lugano e il cambiamento del nome dell'Associazione: **da Associazione Anziani Pensionati e Invalidi (AAPI) a GenerazionePiù.**

Il giubileo è considerato come un punto di partenza per il rinnovo dell'associazione e il cambiamento del nome contribuisce di certo ad aggiornare l'immagine all'evoluzione dei tempi.

L'AAPI si sta quindi preparando con impegno per affrontare al meglio quest'importante sfida demografica.

Sezione del Luganese

Flavio Ercolani

Presidente

A differenza di altre associazioni, quella degli Anziani, Pensionati e Invalidi dell'Organizzazione cristiano sociale ticinese (AAPI-OCST) ha avuto l'avvio dai vertici cantonali, per poi ramificarsi rigogliosa in ogni regione del nostro Ticino.

L'esigenza era sentita da tempo e gli anziani, soprattutto quelli che erano stati nel sindacato, alfieri dell'intramontabile vessillo dei principi cristiani, dettati dalla dottrina sociale della Chiesa, si sentivano quasi allo sbando, senza il sicuro riferimento della loro Casa del popolo, quella voluta a dispetto d'ogni facile nomenclatura dal pioniere del sindacalismo cristiano ticinese, quale fu mons. Luigi Del - Pietro.

Correva l'anno 1980 e il "pianeta anziani" era ormai diventato di grande attualità, anche per le sacche d'emarginazione in cui parecchi erano costretti a vivere, quasi al limite del decoro, in una solitudine che non faceva onore all'imperante società dell'opulenza.

Non poteva, pertanto, non scattare la solidarietà e l'OCST se ne fece carico, fondando, il 20 novembre di quell'anno, l'Associazione Anziani, Pensionati e Invalidi.

L'allora presidente, Vittorio Torriani, si rivolgeva compiaciuto agli oltre duecento convenuti a Lugano, esprimendo la gioia di tutto il movimento sindacale cristiano sociale per l'iniziativa intrapresa, mentre il segretario cantonale, Angelo Pellegrini, ne sottolineava l'importanza, invitando alla riconoscenza verso gli anziani, pionieri della nostra Organizzazione.

Fu eletto il direttivo cantonale, che vede nell'intramontabile Pin Riva il presidente e in Italo Balzaretti il suo vice.

Da quel seme, l'Associazione Anziani OCST si organizzerà, anche per lo strabocchevole numero d'iscritti, in ogni regione del Cantone, tanto da far sentire la vitale presenza in ogni contrada, fattiva interprete delle esigenze della gente che più ha bisogno dell'altrui solidarietà.

Prima fra tutte, Lugano, comprese la necessità di dar vita a una sezione regionale, costituendosi con un proprio comitato, di cui Ugo Ballabio assunse la presidenza, che, negli anni a seguire, divenne di Domenico Beretta, di Giovanni Gianinazzi, di Pietro Vignutelli e attualmente di Flavio Ercolani.

Ora la sezione, che annovera anche il Malcantone, conta più di 1800 associati, attivi e motivati.

Opera con grande entusiasmo, nel solco delle finalità proprie dell'Associazione, che si esplicano nei momenti ricreativi, formativi, informativi, sindacali, di servizio e di solidarietà, a beneficio di tutti.

E il gran numero di partecipanti è la prova di una vitalità vera, in continua crescita.

Sezione del Bellinzonese

Luigi Zanolli

Presidente

Il 12 novembre 1982, nel corso di un'assemblea a Camorino, presso il grotto "Ponte Vecchio", nasceva la Sezione AAPI del Bellinzonese.

Il primo presidente fu Elio Fontana, coadiuvato dal vicepresidente Italo Balzaretti, dal segretario Emilio Ballabeni, che rappresentava anche il Segretariato OCST di Bellinzona. Facevano parte del Comitato Gustavo Genini, Maria Sobrio, Isidoro Stroppini.

Il 29 novembre del 1984 il Comitato si rinnovava. Presidente fu eletto Emilio Imperatori, che avrebbe mantenuto la carica fino al 1994, coadiuvato dal vicepresidente Italo Balzaretti.

Nel 1994 Emilio Imperatori era costretto a lasciare la presidenza per motivi di salute e assumeva la carica Giancarlo Maretti.

Nel 1997 al presidente Giancarlo Maretti subentrava Cesare Ferretti e anche il Comitato veniva parzialmente rinnovato fino alla creazione di un Comitato allargato nel 2000.

Questo Comitato rimase in carica fino al 2004, quando, per ragioni di salute, Cesare Ferretti lasciò il posto a Luigi Zanolli e venne a sua volta proclamato dall'assemblea presidente onorario.

Zanolli fu rieletto nei seguenti mandati e tuttora (2010) riveste la carica di presidente, coadiuvato dai vicepresidenti Franco Sartori e Rina Gianoni.

Fin dalla sua creazione la Sezione del Bellinzonese ha svolto un'attività costante, mirando soprattutto a favorire la partecipazione dei soci, che aumentavano di anno in anno, con l'organizzazione di momenti ricreativi, di conferenze di contenuto culturale e legate alla salute e alle attività dell'anziano.

Lo spirito entusiasta e l'impegno di Emilio Imperatori, nel decennio della sua presidenza, contribuì in modo determinante a creare un clima di collaborazione molto positivo anche con l'OCST.

La possibilità di prepensionamento a partire dagli anni '90 e una migliorata attenzione alle problematiche dell'anziano da parte della società hanno contribuito ad incrementare il numero dei soci, che intorno al 2005 erano di circa 700.

Le attività della Sezione sono sempre state numerose, nel rispetto di un programma che ogni anno veniva allestito dal Comitato con particolare attenzione ai desideri dei soci in generale.

Lungo sarebbe ancora l'elenco delle attività svolte in questi ultimi anni, anche in sinergia con altre realtà presenti sul territorio, anche se il continuo cambiamento di sede per gli incontri ha creato qualche difficoltà: dal Viale 1814 a Bellinzona, al Collegio Soave, al Vicolo Sottocorte, alla sede presso l'OCST, a Vita Serena a Giubiasco.

Di recente si è dato spazio a incontri settimanali, con la possibilità non solo di scambi di idee e momenti ricreativi, ma anche di realizzazione di attività significative.

Vogliamo ricordare in particolare l'organizzazione di un Coro che coinvolge più di venti persone ogni volta, che si ritrova e si esercita accompagnato dalla chitarra di Rita Nigg e dalla fisarmonica di Bruno Belotti.

Questo favorisce incontri presso Case per anziani che ci accolgono sempre con grande gioia.

E' stato pure organizzato per tre anni un Cineforum presso il Circolo ACLI di Bellinzona, che ha proposto la proiezione una volta al mese di film riguardanti argomenti-guida come "La vita è bella, I giovani e gli anziani, L'amicizia", sotto la guida del presidente Luigi Zanolli, che ogni volta ha fornito materiale di discussione.

Nell'ultimo periodo il Cineforum, per motivi logistici, è stato sostituito da incontri letterari e conferenze riguardanti il benessere o da visite organizzate (ad es. Negrentino, Valcolla, Osservatorio di Locarno Monti, fabbrica per la lavorazione del vetro a Hergiswil).

Non sono mai mancati nel corso degli anni incontri ricreativi, a partire dai pranzi ormai tradizionali con l'organizzazione di tombole o lotterie, alla partecipazione alla risottata di carnevale per gli anziani organizzata dal re Rabadan a quella di fine anno in occasione dell'assemblea, alle panettonate di Natale.

Insomma, la storia della Sezione AAPI del Bellinzonese continua con una passione forte, anche se qualche volta la partecipazione dei soci alle svariate iniziative proposte non è particolarmente significativa.

Tuttavia la nostra presenza si è accentuata, grazie anche all'adesione dell'Associazione al Consiglio Cantonale degli Anziani e alle organizzazioni a livello svizzero interessanti l'anziano.

A tale proposito si ricorda che la Sezione del Bellinzonese, su richiesta dell'allora presidente cantonale Celina Merlini, ha organizzato nel 2005 l'accoglienza a Bellinzona dell'Assemblea Nazionale della Federazione svizzera dei Pensionati.

Sezione del Locarnese

Luigi Malinverno

Presidente

Non sembra vero e già sono trascorsi ventotto anni dalla sua costituzione anche per la sezione AAPI-OCST del Locarnese. Non è facile tracciare, sia pure sommariamente, quanto è stato fatto in questi anni a favore di tante persone che, terminata l'attività lavorativa come dipendenti, occupati nelle più disparate attività, hanno sentito l'esigenza di aderire a un'Associazione creata espressamente per loro. Nel Congresso Cantonale del 1980, l'OCST, sensibile alle problematiche delle persone anziane, decise di costituire, a livello cantonale, l'Associazione Anziani Pensionati e Invalidi, abbreviato in AAPI. Positivo fu l'avvio dell'attività cantonale che invogliò i segretariati regionali a costituire le Cinque Sezioni di zona. Con l'Assemblea costitutiva del 26 febbraio 1983 Locarno vide così nascere la propria Sezione AAPI che ora conta diverse centinaia di soci.

I presidenti che si sono succeduti sono stati Bruno Nessi dal 1983 al 1994. Lionello Martinoni fino al 2000, quindi Luigi Malinverno, tuttora in carica. Nell'importante ruolo di segretario di sezione si sono succeduti Bruno Porrini, Silvano Beretta, Arturo Trezzini, Gianpietro Leonardi e l'attuale segretario Clementino Leonardi che ha preso particolarmente a cuore tale servizio. Quante occasioni d'incontro e quante attività succedute in questi oltre cinque lustri di vita! Occasioni d'incontro offerte mensilmente ai soci che sempre hanno saputo apprezzarle, condividendo momenti di carattere ricreativo, culturale e religioso, vissuti sempre con grande cordialità, secondo lo spirito proprio della nostra associazione. La numerosa partecipazione dei soci alle varie attività e il loro entusiasmo è stato certamente di sprone per il comitato di sezione nel dedicarsi con sempre maggior impegno nell'attuazione del programma annunciato durante l'annuale assemblea sezionale. Tra le numerose e svariate attività svoltesi nei vari anni, si ricordano le gite di più giorni effettuate annualmente: Roma, Assisi, Firenze, Valle d'Aosta, Venezia, San Giovanni Rotondo, Isola d'Elba, Sorrento, 5 Terre, Morat e Friburgo, Ferrara e Ravenna e altre ancora. L'ultima trasferta di quattro giorni svoltasi lo scorso anno, con meta Ivrea, Aosta e Courmayeur, ha ottenuto un ottimo successo. Interessanti e molto apprezzate le varie località visitate come da programma. In questi ultimi anni diversi appuntamenti hanno caratterizzato l'attività, offrendo ai partecipanti momenti lieti e di grande socialità: conferenze, tombole, trasferte di una giornata come la visita a Villa Della Porta Bozzolo a Casalzuigno e al Museo della ceramica di Laveno. La visita al Museo etnografico valmaggese, con l'esposizione della mostra sulla Valmaggina (il famoso trenino eliminato quarant'anni fa). La visita ai luoghi manzoniani a Lecco. La gita pellegrinaggio al santuario della Cornabusa. Molto interessante è stata la visita di Villa Monastero di Bellano e del Monastero di Piona sul lago di Como. La visita al Museo della Spazzacamino in Val Vigezzo, trasferta effettuata con il trenino delle Centovalli. L'annuale ritrovo per la castagnata e la Santa Messa, celebrata a suffragio dei soci defunti, hanno trovato sempre una larga partecipazione. Un'altra iniziativa ben consolidata riguarda il "pranzo in compagnia" del 1° giovedì del mese presso il Ristorante Stella di Locarno. La tradizionale panettonata con tombola e lo scambio di auguri di Buone Feste, a conclusione dell'attività annuale, è anche un momento felice per darsi l'appuntamento al pranzo d'inizio anno.

Sezione del Mendrisiotto

Carlo Fontana

Presidente

Già nel 1999, anno dell'Anziano, avevamo scritto un opuscolo a futura memoria, condividendo il desiderio dell' Ufficio presidenziale cantonale di allora.

Naturalmente il mio predecessore era il vulcanico Giovanni Piffaretti, persona dagli scritti lunghi e sostanziosi, per cui ci siamo divisi i capitoli:

Capitolo 1: Come e quando è nata l'Associazione Anziani OCST del Mendrisiotto, 2 pagine scritte da Bruno Zonta e Onorino Calderari.

Capitolo 2: La sezione del Mendrisiotto 1983 - 1998, 11 pagine scritte da Giovanni Piffaretti.

Capitolo 3: La Sezione e la sua attività, 3 pagine scritte da Carlo Fontana.

Nel 2008, per la sezione del Mendrisiotto ricorreva il 25° di fondazione.

Quale presidente, dal 1998, ho pensato di scrivere un diario dell'attività della sezione dal 1999 al 2007, in vista dell'anno del 25°.

Il dettaglio di questo "volume" è a disposizione degli interessati.

Mi limiterò qui a descrivere le manifestazioni più importanti, tutte occasioni ben frequentate che stimolano gli associati a uscire per incontrarsi e passare momenti in compagnia e allegria ma anche di riflessione e cultura, in cui si manifesta la nostra identità e i valori che contano.

Comitato sezionale: i soci attivi nel 1999 erano 12, oggi sono 20 perché abbiamo inserito alcuni elementi giovani che possono dare aiuto alla sezione.

Coro sezionale: nel 2000 si è costituito il coro sezionale, composto da ca. 25 soci con alla testa il caro mo. Edmondo Clericetti prima, ora l'amico Guido Danielli quale coordinatore, direttore e presentatore alle Case anziani del Mendrisiotto, dove mensilmente si tengono visite canore molto apprezzate.

Attività di comitato: ogni 2 anni si organizza un viaggio di 4-5 giorni in Svizzera oppure all'estero: Tirolo, Mainau-Brisgovia, Roma, Isola d'Elba, Sardegna, Parigi, Vienna, Lago di Garda, Venezia, ecc. Altre mete di un giorno in Svizzera e Ticino. Diverse volte le gite si sono ripetute per soddisfare l'alto numero di iscrizioni. Si è pure tentato nell'anno 2000 di tenere un corso d'informatica a Mendrisio per una decina di persone, poi ripreso nell'anno 2008 a livello cantonale dal segretario Franscella.

La nostra sezione ha avuto la gioia e l'onore di festeggiare e brindare al nostro eletto presidente cantonale Giacomo Falconi con un gioioso incontro il 19 giugno 2006.

Durante 10 anni il comitato ha organizzato due importanti assemblee cantonali nel Mendrisiotto: nel 2004 al Centra scolastico di Castel San Pietro, con visita guidata alla settecentesca Villa Turconi e nel 2009 alla Vetta del Generoso, giornata riuscitissima sotto tutti gli aspetti.

Diverse le proposte presentate alle assemblee cantonali su temi sociali e di pubblica utilità.

Per dare un senso cristiano al Natale, tutti gli anni alla festa prenatalizia la sezione organizza una grande ruffa "Buona Azione Natalizia" per aiutare enti e associazioni benefiche. Dal 2000 al 2009 ha devoluto Fr. 12'250.--, in Svizzera e all'estero.

Gruppo trasporti: servizio volontario di trasporto bambini bisognosi di cure speciali, che da ca. vent'anni la nostra sezione mette a disposizione.

Purtroppo con l'anno scolastico 2009-2010 il DECS ha vietato questo servizio alle persone over 65 anni. Dopa lettere di protesta e atto parlamentare in Gran Consiglio, da parte del segretario cantonale Claudio Franscella, siamo ancora in attesa di risposte da parte del direttore Gendotti.

Termino con un pensiero scritto dal mio predecessore Giovanni Piffaretti: *"... il grande sviluppo che la sezione ha raggiunto dopa la seconda metà degli anni '90 (ca. 800 soci), sviluppo determinato dall'esplosione di richiesta di appartenere a un'associazione, che non vende fumo, ma che cerca di assolvere il suo compito con determinazione ed entusiasmo a favore dei nostri amici Anziani"*.

Sezione Tre Valli

Carlo Franscini

Presidente

La sezione delle Tre Valli è da ben 27 anni che si occupa degli anziani della regione. Quanti incontri in questo lungo periodo: feste, conferenze, visite, passeggiate, viaggi, raduni, assemblee e pellegrinaggi. Tutte manifestazioni ispirate e vissute con quello spirito cristiano che ci affratella e ci rende "i vicini" del nostro prossimo.

Dobbiamo innanzitutto ringraziare con riconoscenza chi ha lasciato un ricordo imperituro per il suo impegno e il suo zelo. Il primo pensiero di gratitudine va ai fondatori che nel lontano 1983 hanno avuto il coraggio, l'entusiasmo e la lungimiranza di offrire, anche agli anziani delle Tre Valli, l'opportunità di radunarsi regolarmente per vincere la solitudine, condividendo insieme ore di svago, di cultura e di spiritualità.

Il secondo sentimento è di sentirci fieri, anzi orgogliosi senza falsa modestia, dei successi conseguiti.

Da pochi coraggiosi amici della prima ara, la nostra Sezione si è vista aumentare di anno in anno il numero di aderenti; oggi abbiamo raggiunto e superato i 600 associati. Le molteplici attività hanno coinvolto migliaia di soci che sicuramente ne hanno tratto profitto, scoprendo il mondo che ci circonda e dando senso al tempo, dimostrando la volontà di sentirsi attivi, partecipativi e interessati. Se prendiamo atto di tutte le attività che la nostra sezione ha realizzato possiamo affermare che abbiamo ampiamente assolto agli scopi previsti dai nostri statuti.

Ma non basta! Bisogna guardare al futuro con altrettanto impegno, entusiasmo, spirito di iniziativa e anche di adattamento a quanta di buono offre il progresso. Un terzo pensiero è ancora di riconoscenza per tutti coloro che in questi 27 anni hanno contribuito con grande spirito di volontariato ai successi conseguiti.

Il tempo non ci permette di ricordarli singolarmente, ma non possiamo esimerci dal menzionare il primo presidente e fondatore Natalino Franscini, con il segretario Mario Romaneschi e le cofondatrici Gabriella Bollinger e Mariuccia Franscini Snider, come pure l'attuale presidente Carlo Franscini e il segretario Gerolamo Cocchi che da molti anni è l'animatore e trascinatore della sezione.

Un quarto sentimento è di mestizia, comunque piena di speranza, nel ricordo di tutte le numerose persane, socie e soci, che vivono oramai nella casa del Padre.

E infine, 27 anni possono sembrare molti, ma rappresentano solo quelli della... prima età, ora ci aspettano gli anni della seconda età e quelli della terza e quarta età, pronti a collaborare per continuare nel solco tracciato.

Noi delle tre Valli ci auguriamo che l'esperienza dello stare assieme porti ciascuno di noi a vincere lo sconforto delle preoccupazioni e degli acciacchi dell'età perché possiamo offrire ogni giorno un sorriso a tutti coloro che incontreremo per essere testimoni della cura di Dio, manifestando i doni ricevuti nella nostra vita.

Grazie all'AAPI e lunga vita a GenerazionePiù.

10 anni di Vademecum, un unicum nelle Associazioni per over 60

Maria Luisa Delcò

Il primo fascicolo di riflessione esce infatti nel dicembre 2000 e tocca diversi temi rivolti ad anziani che hanno bisogno di cure, di pasti a domicilio, di istituti, di indicazioni sulle rendite di vecchiaia e assegni per grandi invalidi dell'AVS, di principali indicazioni sul diritto successorio con in appendice una breve storia delle cinque sezioni regionali esistenti (Mendrisiotto, Luganese, Bellinzonese, Locarnese, Tre Valli). Nel 2001 l'attenzione è volta alla salute parlando di malnutrizione, di disturbi della vista, di diminuzione dell'udito, di osteoporosi, di salute dell'anima, ma anche di anzianità come "età da abitare" secondo la psicoterapeuta che nel suo apporto al Vademecum riporta una significativa citazione: *"Alla capacità che avremo, nell'arco della nostra vita, di integrare e ordinare in maniera coerente e soddisfacente emozioni, eventi e trasformazioni esistenziali sarà legato il senso di benessere e soddisfazione personale"* (VA 2001, pag. 69).

Si passa a parlare nel 2002 di tempo libero (ripreso in altra "veste" nel 2009) e qui appare il "volontariato come l'incontro di due ricchezze" secondo Marilù Zanella che riporta l'espressione *"Volontariato fertile"* utilizzata da Fulvio Scaparro rivolgendosi a un gruppo di volontari dopo i 65 anni, dove *"ricorda a giovani e vecchi che la fertilità può durare tutta la vita"* (VA 2002, pag. 51). Il fascicolo AAPI del 2003 si apre con un'affermazione di Pablo Casals, violoncellista catalano (1876-1973): *"Quando si continua a lavorare e si resta sensibili alla bellezza del mondo che ci circonda, si scopre che la vecchiaia non significa necessariamente invecchiare, o perlomeno, non invecchiare nel senso comune. Oggi (a 93 anni) sento più intensamente di prima, molte cose, e la vita mi affascina sempre di più"* (VA 2003, pag. 9).

"Nella rete della comunicazione - così scrive Dario Robbiani (VA 2004, pag. 17) le persone anziane potrebbero portare testimonianze e conoscenze. Non per fare il grillo parlante o la maestrina della penna rossa. Non per esclamare "ma ai nostri tempi". Non per rimpiangere gli anni passati, ma per dimostrare che molte cose che ci stupiscono oggi, gli anziani le hanno già vissute, e sono qui a raccontarle, poiché, gratta gratta, c'è poco di nuovo sotto il cielo. Cambiano i mezzi di comunicazione, il linguaggio, lo stile del racconto, ma i contenuti sovente sono uguali." Sempre nel Vademecum sul tema della comunicazione, lo storico Francesco Mismirigo parla di economia virtuale, di speculazione, di politica, di globalizzazione e così chiude il suo interessante articolo dall'alettante titolo *"Fra individu@listi e perdenti.com"*. *"Questa strana "dittatura" della nuova economia potrebbe essere un pericolo per lo sviluppo della democrazia; c'è già infatti chi accusa gli anziani, i disoccupati o i disabili di essere persone inutili alla società. Occorre (ri)trovare altri geni oltre a Bill Gates e una creatività non solo finalizzata al business, riportando nuovamente l'attenzione sulla valorizzazione della persona, sulla qualità del tessuto sociale e quindi sulla qualità delle relazioni di solidarietà e sui valore delle esperienze e delle conoscenze acquisite, e quindi della memoria degli anziani"* (VA 2004, pag. 65).

Interessante come nel 2005 si trovi il germe per focalizzare *"il ruolo dell'anziano nella società di oggi"* che di-venta nel 2009 *"una risorsa per la società"*.

Può essere utile riportare uno stralcio dell'intervento di Alberto Gianetta, primo presidente del Consiglio degli anziani del cantone Ticino, sul Vademecum 2005 (pag. 49): *"II politologo inglese Colin Crouch ammonisce che quando si abbandonano le politiche volte a garantire la sicurezza sociale, quando la logica del mercato occupa sfere che in*

precedenza erano gestite secondo principi di solidarietà, quando si riduce il Welfare State a un istituto di aiuto per quanti hanno bisogni estremi, cessando di essere un diritto fondamentale di ogni cittadino, è l'essenza stessa della democrazia che è messa in discussione".

Come si può dedurre dalle due ultime citazioni i temi si intersecano, si riprendono sotto diverse angolature e così si approfondiscono, magari anche con belle vignette di intelligente ironia che fanno la loro comparsa nel Vademecum 2007 su "L'anziano e la sicurezza" (vignetta a pagina 37), "Furto con destrezza : non aprite la porta a chiunque..."...e chi mi dice che sei Cappuccetto rosso? Infilare i documenti sotto l'uscio!....Da quando ci sono le raccomandazioni per la sicurezza degli anziani... non è più la stessa storia."

L'attenzione alla cura dell'immagine (in senso fisico e non solo) dell'anziano è oggetto dello splendido Vademecum 2006: per la settantina di pagine con modelli di vestiti per ogni occasione, "l'AAPI ha considerato di vedere l'anziano con gli occhi dei giovani, ed è per questo motivo che si è rivolta alle scuole"(così scrive nella presentazione (pag. 26) Mara Valente (fino al 2007 Segretaria cantonale AAPI-OCST).

I giovani della SAMS/Scuola d'arte e mestieri della Sartoria, Lugano e della STA/Scuola specializzata superiore di tecnica dell'abbigliamento e della moda di Lugano hanno dato risultati stupefacenti dando consigli e descrivendo "Lo stile dell'età".

Se stile può essere sinonimo di qualità, di creatività, d'arte, mi piace chiudere queste digressioni e citare il Vademecum 2008 che il nostro Segretario Cantonale Claudio Franscella ha voluto dedicare alla musica concludendo che "*la musica è vita...la musica è colore...la musica è sogno...*".

Ed allora "Libiamo nei lieti calici" per il compleanno del Vademecum, per il compleanno dell'AAPI cresciuta in "GenerazionePiù" e a tutti voi soci e lettori.

GenerazionePiù: quando l'anzianità è vita e di più

Claudio Franscella

Segretario GenerazionePiù

Da trent'anni la nostra associazione si occupa di dare senso al tempo degli anziani ticinesi.

Una lunga e impegnativa attività che merita di essere ricordata ed evidenziata in tutti i suoi dettagli. Per questo l'edizione speciale del Vademecum 2010 è stata dedicata interamente ai ricordi di questo lungo e importante cammino.

Il giubileo è però pure l'occasione per proiettarsi idealmente verso il futuro. Infatti, visto l'importante cambiamento demografico in atto, le associazioni come la nostra, che assumeranno un ruolo sempre più importante nella società, devono necessariamente aggiornarsi e stare al passo con i tempi. E il rinnovo passa pure attraverso una nuova immagine e un nuovo nome. Associazione Anziani Pensionati e Invalidi (AAPI) è diventato desueto, anacronistico e, soprattutto, rappresenta sempre meno la fascia d'età dell'anziano, che oggi si ingrandisce sempre più.

In effetti in questi quasi tre anni di mia attività con e per gli anziani, ho scoperto un mondo vivo, aperto, carico di stimoli e soprattutto pieno di energia e di tanta voglia di fare. Un mondo che vuole restare al centro della società. Ho scoperto un mondo che contiene una positività molto forte, che ha voglia di rimanere attaccato al mondo del lavoro (almeno sotto forma di volontariato) e all'attività politica (come interesse ma pure anche come attività): ho quindi scoperto che è difficile porre limiti di età per definire l'anzianità. Per questo vi proponiamo un nome nuovo, più aperto, più moderno, più consono alla realtà attuale: GenerazionePiù.

Un nome semplice e diretto, un nome che gioca sul significato di somma di generazioni (terza, quarta, quinta età), ma soprattutto rappresenta bene come gli anziani siano vita e di più. In effetti gli anziani di oggi sono una componente indispensabile della nostra società. Sono i giovani del passato, con le proprie storie, le memorie e le proprie esperienze e convinzioni, sono gli adulti di ieri che hanno costruito famiglie, culture e tradizioni, sono il sapere trascorso e quello presente, sono la guida di domani e il valore con cui guardare al futuro. Una generazione che vuole essere parte attiva e importante di quel tessuto sociale che ha, con il proprio vissuto, contribuito a costruire.

GenerazionePiù vuole quindi esprimere il concetto di "nuovo anziano" che perde il senso di emarginazione e isolamento e si concentra su un ruolo diverso, attivo e capace di creare e affrontare nuovi interessi e un nuovo stato di appartenenza.

GenerazionePiù:

una generazione tra passato, presente e futuro

GenerazionePiù:

una generazione che è sempre più in forma

GenerazionePiù:

un punto di riferimento e una compagnia per crescere,
condividere e conoscere

GenerazionePiù:

una generazione che è vita e di più

GenerazionePiù:

un'associazione che vi rappresenta sempre di più!